



«La nuova corsa all'oro sarà nello spazio»

Conferenza dell'astrofisico Bignami sui progetti di estrazione mineraria sugli asteroidi

PAVIA

Siamo riusciti recentemente ad individuare a 40 anni luce dalla Terra un sistema solare con tre pianeti simili al nostro che potrebbero essere abitabili; dopo il fallimento della sonda Schiaparelli abbiamo subito messo in cantiere la missione ExoMars 2, grazie alla quale per la prima volta un robot scaverà sotto la superficie del pianeta rosso cercando tracce di vita. «L'astrofisica e l'astronomia stanno facendo passi da gigante – assicura l'astrofisico Giovanni Bignami dell'accademia dei Lincei, che domani alle 21 terrà la sua conferenza al collegio Ghislieri – Però mi sembra ci stiamo dimenticando di un dettaglio importantissimo: l'uomo, in quanto persona fisica, non s'è più spinto oltre l'orbita terrestre dal 1972, con la missione Apollo 17 che aveva come destinazione la Luna». Le capacità le abbiamo per sopperire alla mancanza, garantisce. Basta la volontà da parte delle agenzie spaziali di tutto il mondo, e in particolare della Nasa, di impegnarsi

nell'attuare l'operazione. Servono i fondi economici e le decisioni politiche adeguate. Certo, ci sono questioni tecniche da risolvere: i razzi del progetto Apollo non sono più funzionanti, lo shuttle ha smesso di esistere e serve un nuovo propulsore con un potente motore. «I cinesi ci provano a realizzarlo, ma da soli non riescono – continua Bignami – i russi hanno le competenze ma non i soldi; la Nasa sta avendo i suoi guai. L'ideale sarebbe collaborare assieme, allora sì che sarebbe più facile. Tuttavia adesso con Trump temo che da questo punto di vista si metteranno ulteriori freni».

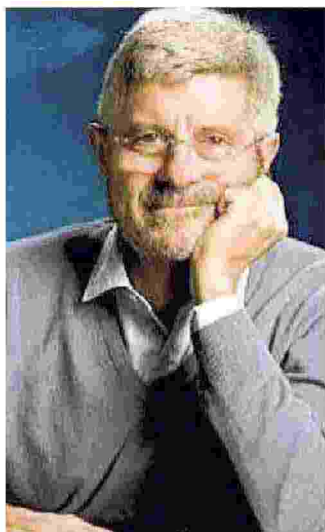
Sulla luna, però, ci siamo stati, anche se mai tornati da oltre quarant'anni. È giunto il momento di allargare gli orizzonti: non ancora nello spazio profondo, ma considerando come nostre prossime mete gli asteroidi che passano vicino alla Terra. Gli asteroidi, infatti, ci offrirebbero, da un lato, un guadagno immediato permettendoci di estrarre i minerali e metalli che trasportano, dall'altro, di allenarci per futuri viaggi più lunghi. «Durante l'incontro di

domani mostrerò delle simulazioni su come dovrebbe avvenire l'estrazione mineraria sugli asteroidi – preannuncia il relatore – Bisogna scegliere il meteorite giusto, abbastanza vicino al nostro pianeta e non troppo veloce, con un diametro di circa 50 metri. Bisogna mandare una sonda automatica a catturarlo, trasportandolo su un'orbita di parcheggio intorno alla luna. Dopo di che, bisogna far partire una missione abitata che mandi gli astronauti ad estrarre i materiali. Si tratta di un'attività di profitto che è già stata pensata in dettaglio, al punto che gli Stati Uniti hanno emanato una legge per dare agli industriali americani la possibilità di possedere quello che trovano su un asteroide. Sarà la nuova corsa all'oro». Bignami illustrerà anche lo studio fatto 15 anni fa con Carlo Rubbia riguardo ad un'ipotetica missione-lampo su Marte, andata e ritorno in un anno, usando un motore a propulsione nucleare. «Un progetto finito in niente per motivi politici, ma fattibilissimo – ammette – che avrebbe dato all'industria italiana un bel vantaggio com-

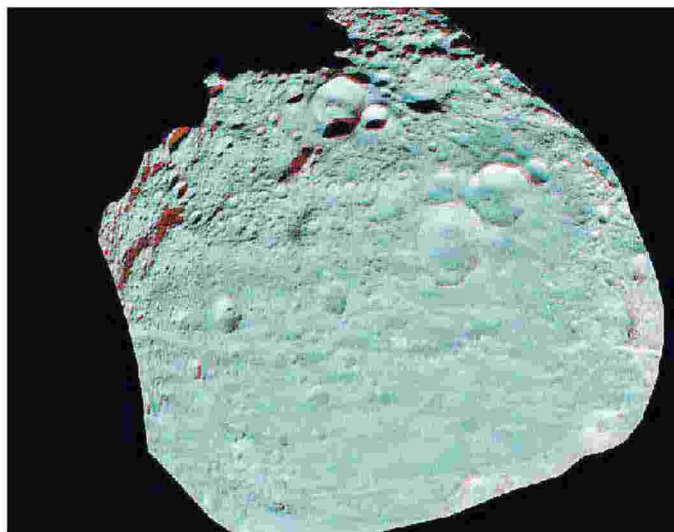
petitivo. Noi infatti abbiamo le abilità tecniche senza il capitale umano. Abbiamo un terzo dei ricercatori che posseggono le altre grandi nazioni europee. Il Paese, insomma, non si decide ad investire sulla ricerca e questo è un problema gravissimo. Non abbiamo tanto bisogno di telescopi o acceleratori, ma di selezionare giovani dalle università per iniziarli alla carriera di ricercatori, pagandoli. Il dipartimento di Fisica di Pavia stesso è prestigioso a livello nazionale, pure all'estero, però ad esempio non ha un professore di astrofisica: non è accettabile».

A livello europeo com'è la situazione? «L'Europa per il momento non è in grado di pensare ad un astronauta su Marte – risponde – Non è capace nemmeno di mettere in orbita terrestre un uomo, perché i suoi astronauti vanno sulla stazione spaziale, costruita prevalentemente da russi e americani, mediante un razzo russo. Quello che voglio dire è che da solo nessuno fa nulla e che se vogliamo viaggiare davvero nello spazio siamo costretti a chiederci aiuto a vicenda. Forse è tale mentalità che ancora ci manca».

(g. cur.)



Giovanni Bignami



Un'immagine ravvicinata dell'asteroide Vesta inviata dalla sonda della Nasa

